

collegati con il rifugio mazziniano di Lugano. Diremo dopo dei rapporti suoi con altri patrioti. Fermiamoci ora all'esperimento cooperativo di quasi un secolo fa.

Intorno al 1850 era sorta in Torino per iniziativa di Antonio Rossi la « Società nazionale di Mutuo soccorso ed istruzione », intitolazione cambiata poi in quella di « Associazione generale degli operai ». Tra i 500 operai iniziatori era il Pettiti, il quale, di fronte al disagio popolare durante la guerra di Crimea, ed al colera in alcune nostre province sviluppatesi, propose l'assistenza per turno ai soci colpiti, dandone l'esempio, che però fu scarsissimamente seguito. I prezzi dei viveri aumentarono di colpo: quello della farina di granturco salì nientemeno che del cinquanta per cento, cioè da centesimi dieci a centesimi quindici il chilo...!

E allora Pettiti, presidente dell'Associazione, propose di aprire uno spaccio di generi alimentari per i soli soci. Ma la proposta fu bocciata: pareva ai soci troppo rischioso dover spendere almeno dieci lire al mese per affittare un locale, sia pure piccolo, e pagare 0,80 il giorno una commessa, e procurare gli arredi opportuni.

Pettiti, cocciuto, lo aprì egualmente a suo rischio, e proprio nella prima camera del suo alloggio, al primo piano di via della Palma n. 7 (ora via Viotto) in fondo al cortile. Lo

iniziò con cinque miriagrammi di merci: pane, pasta, riso, farina bianca, farina gialla. Per batteo usò il tavolo della sua camera da pranzo (che tuttora esiste nella cucina della figlia Giuditta):

come volontaria commessa, cioè gratuita, si offerse la sorella sua Margherita.

Informati i soci, molti ne risero, ma le mogli loro fecero rissa all'improvvisato spaccio, sì che il Pettiti dovette razionare le vendite a gr. 500 per persona, ma per l'indomani promise un quantitativo maggiore e mantenne, e per giunta diminuì i prezzi, avendo subito potuto fare le provviste sulla base di cinque quintali, a minor costo. Fu tale l'affluenza, che occorre anche l'intervento di un agente —

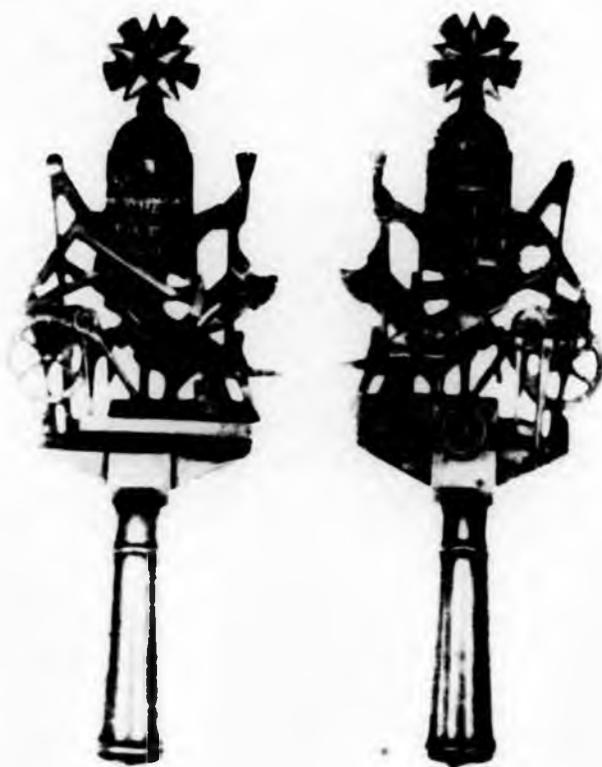
della guardia nazionale — per regolarla. Gli scettici si riedettero: l'Associazione nella sua maggioranza approvo, e, appena un mese dopo tale inizio, provvide a sistemare un altro locale, in via Mercanti 11 angolo via Monte di Pietà, cioè nella casa stessa ove l'Associazione aveva sede. Dicono

certi appunti che il commercio fu iniziato con 21 Kg. di pasta, 82 di farina gialla, 91 di riso, e parecchie brenne di vino. Siano o no esatti questi appunti, il fatto è che dal niente e dal poco si sviluppò il molto, e che le provviste andarono sempre aumentando di quantità e di tipi, e che la direzione dell'A.G.O. fu investita di questi traffici e continuamente li sviluppò. Anche i ferrovieri, parecchi anni dopo, intorno al 1875, aprirono il loro primo magazzino di distribuzione, della Cooperativa ferroviaria di consumo.

Dopo la riunione, come si è detto, delle due associazioni in un unico organismo federale, l'Alleanza Cooperativa Torinese, effettuata il di 9 maggio 1899 con un patto d'alleanza sottoscritto



La lapide posta sulla casa abitata da Pettiti



La cimatura in bronzo fuso della bandiera dell'«Avvenire dell'operaio».